

USA del naviglio proveniente dai porti giudicati a « rischio » o che non si adeguano alle misure imposte dalle Autorità Americane stesse;

le iniziative assunte dalla Dogana Americana; in particolare la « *Mega Port* » iniziativa con la quale si ricercano *partnership* con i principali porti di origine del traffico commerciale in ingresso negli USA;

la posizione americana è orientata secondo il principio di spingere i confini indietro, organizzando l'attività di controllo sui porti di provenienza della merce. Per evitare la congestione nei porti americani organizzando l'attività di controllo dal punto di origine; e come conseguenza, selezionare i porti con i quali gli USA intrattengono rapporti commerciali. Risulta che, informalmente, le Autorità Americane abbiano già avviato una prima verifica su alcuni importanti porti europei;

considerato inoltre che:

la posizione di ESPO (*European Sea Port Organisation*, che racchiude tutti i porti dell'Unione europea ed è un riferimento di grande rilievo per la Commissione) è che una eventuale regolamentazione della materia deve essere basata su raccomandazioni di carattere generale concordate a livello internazionale e che tali raccomandazioni devono assumere un sufficiente grado di flessibilità per adattarsi alle differenti realtà portuali;

il concetto di sicurezza si presenta alquanto ampio essendo correlato al livello di rischio ed alle conseguenti misure di protezione riferite a passeggeri, equipaggi, merci, strutture portuali nonché città contro atti di terrorismo. Adottare criteri internazionalmente condivisi significa, sempre secondo ESPO, evitare misure unilaterali che invece sembrerebbero profilarsi da parte degli USA;

misure finalizzate allo scambio di informazioni sono un importante elemento per promuovere la sicurezza marittima e portuale. Eventuali misure mirate all'attività di ispezione dei contenitori devono

essere rese compatibili con il processo logistico, quindi presuppongono l'adozione di una analisi di rischio. La proposta USA di ispezionare, tutti i *containers* potrebbe condurre ad un rischio di congestione nei porti e comunque dovrebbe essere regolata in modo uniforme anche per quanto attiene i costi delle operazioni di controllo;

una corretta politica di sicurezza portuale dovrebbe essere sviluppata con il concorso di tutte le Autorità ed operatori coinvolti;

la Commissione Europea ha avviato nei confronti di ESPO una ricognizione sulla situazione esistente e sulle misure da sviluppare nel campo della sicurezza;

impegna il Governo:

ad adottare una strategia per la sicurezza dei porti e delle navi che possa essere sostenuta anche in sede europea;

a proseguire l'attuazione del piano di intervento per dotare i porti internazionali italiani di strumenti tecnologici ed organizzativi capaci di rispondere alle esigenze della sicurezza, di contrastare il traffico di clandestini, armi, droghe, infiltrazioni terroristiche;

ed evitare una distorsione della concorrenza ed una penalizzazione commerciale dei nostri scali.

(7-00125) « Mazzarello, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e*

le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 10 gennaio 2002, n. 10 è stata recepita in Italia la Direttiva 1999/93/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 1999 relativa ad un quadro comunitario per le firme elettroniche;

tale decreto ha innovato profondamente lo scenario delineato dalla precedente normativa in materia di firma digitale e ha introdotto inoltre la Carta Nazionale dei Servizi quale strumento per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione;

non sono state ancora emanate le regole tecniche che danno attuazione al citato decreto e, di conseguenza, completano il recepimento della direttiva europea —:

la Commissione Europea avrebbe aperto una procedura di infrazione contro l'Italia in relazione al recepimento della direttiva 1999/93/CE sulle firme elettroniche;

in caso affermativo, quali siano le contestazioni effettuate da parte della Commissione Europea;

se in particolare, tra le contestazioni effettuate, sia stato rilevato l'eccesso di delega in relazione al decreto legislativo n. 10 del 2002, essendo stata trattata materia, quale la Carta Nazionale dei Servizi, non contenuta né nella direttiva europea, né nella legge 29 dicembre 2000, n. 422, « Legge comunitaria 2000 » che ha delegato il Governo a recepire la citata direttiva;

se oltre a quest'ultima vi siano ulteriori contestazioni effettuate dalla Commissione Europea;

se risponda a verità che, a causa della apertura della procedura di infrazione, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie abbia ritenuto di dover rimuovere dal proprio incarico il Capo dell'Ufficio Legislativo del proprio Ministero. (3-01022)

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA, VIGNI, GIULIETTI, BANDOLI e MONTECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 7 settembre 2001, ha adottato il decreto-legge n. 343, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il successivo 9 settembre 2001, con il quale ha abrogato talune norme del decreto legislativo n. 300 del 1999 in materia di protezione civile;

come conseguenza dell'approvazione di tale decreto-legge è stata cancellata l'agenzia di protezione civile e sono stati fatti decadere con effetto immediato i suoi organismi direttivi, tutti regolarmente in carica ed operanti a quella data;

tra le motivazioni riprodotte nella relazione illustrativa del provvedimento in questione, al primo posto si è affermato testualmente che « il ricorso al decreto-legge è dettato dalla necessità di ricondurre in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento di tutte le attività relative alla materia della protezione civile, e ciò per rispondere all'esigenza di garantire una centralità politico-operativa indispensabile per assicurare il corretto e regolare funzionamento di tutte le strutture e gli organismi chiamati ad operare in questo delicato settore »;

in un suo intervento pubblico, di fronte agli ufficiali dei vigili del fuoco tenuto il 9 aprile 2002 il Ministro dell'interno, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, e riprodotto sul sito Internet www.interno.it, ha sorprendentemente affermato testualmente che « il decreto-legge poi convertito, che ha riportato la protezione civile nell'ambito del Ministero dell'interno come passo fondamentale per arrivare ad una nuova legge di protezione civile »;

non di palese fraintendimento delle disposizioni legislative si è trattato — e sarebbe stato clamoroso —, in realtà, ma

con ogni probabilità semplicemente dell'inappropriata espressione di ulteriori intenzioni di riforma, come più precisamente affermato dallo stesso Ministro dell'interno il 10 maggio 2002, in occasione di una cerimonia del corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, dove ha esplicitamente prefigurato una riorganizzazione delle strutture centrali di protezione civile in capo al ministero dell'interno;

da tali affermazioni emerge, senza ombra di dubbio, un contrasto o, quanto meno, una sostanziale differenza di vedute all'interno dell'esecutivo circa le linee strategiche fondamentali in materia di protezione civile, con gravi rischi di confusione istituzionale ed operativa in occasione di possibili eventi di emergenza;

il vigente ordinamento degli uffici centrali del ministero dell'interno, elaborato prima dell'adozione del decreto-legge n. 343 del 2001, prevede la costituzione di strutture deputate all'assolvimento di compiti non più appartenenti, nell'attuale quadro normativo, al predetto Ministero, ma alcun intervento modificativo risulta essere stato promosso al riguardo fino ad oggi;

al contrario, il decreto-legge n. 343 del 2001 è entrato nel merito di questioni prettamente organizzative, giungendo, addirittura, a prefigurare una procedura speciale in deroga all'ordinario per le designazioni dirigenziali di prima fascia;

gli interventi del Ministro dell'interno, attualmente delegato ad esercitare le funzioni di protezione civile di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, lasciano intravedere una concezione della materia esclusivamente imperniata sul soccorso e totalmente indifferente alle urgenti questioni legate alla prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica;

l'attività del ri-costituito dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in

questo quadro confuso ed incerto, si è venuta articolando, in questi ultimi mesi, essenzialmente attorno a cosiddetti « grandi eventi », come il vertice Nato-Russia, il vertice FAO, la canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina, il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea del prossimo anno 2003, vale a dire in attività che poco o nulla hanno a che vedere con i compiti e le funzioni di protezione civile;

tali interventi vengono disposti ed autorizzati in deroga alle leggi ed alle norme vigenti, come se si trattasse di calamità naturali o antropiche e quindi non programmabili, attraverso lo strumento delle ordinanze;

tra i primi provvedimenti di riassetto del dipartimento nazionale della protezione civile si è provveduto a costituire, a fronte di un organico di circa 300 persone, 43 servizi con ruoli dirigenziali e 8 uffici per dirigenti generali;

nel frattempo, le attività ordinarie di competenza della protezione civile non ricevono adeguata cura ed impulso, anche e soprattutto mediante una politica del personale alquanto discutibile;

proprio in una recente intervista al quotidiano *Il Messaggero*, il capo dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso, parlando del vertice di Pratica di Mare ben descrive le nuove attività del dipartimento nazionale della protezione civile, autodefinendosi regista del vertice in senso « scenografico » e confermando che l'attività principale del dipartimento per l'anno 2002-2003, anche in qualità di commissario di Governo, come da nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, sarà dedicata all'organizzazione del semestre dell'Unione europea a guida italiana —:

quali siano le intenzioni del Governo circa i futuri assetti delle strutture nazionali di protezione civile e, in particolare, le ragioni che sottostanno al tanto radicale quanto repentino mutamento di opinioni che sembrerebbe emergere dalle parole del Ministro dell'interno;

come si giustificano, in questa fase di evidente incertezza, sia la riforma dell'organigramma dipartimentale, frettolosamente varata dall'esecutivo, sia le numerose designazioni dirigenziali di prima e seconda fascia in corso, tenuto conto che l'eventuale nuova soppressione della strutture consiglierebbe quanto meno cautela nell'attribuzione di incarichi dirigenziali la cui onerosità resterebbe poi, in caso di modifiche ordinamentali, comunque a carico della finanza pubblica, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;

se corrisponda al vero il fatto che il nuovo organigramma del dipartimento della protezione civile preveda più posizioni di livello dirigenziale rispetto al precedente, in spregio alle affermazioni più volte formulate dal Presidente del Consiglio dei ministri a favore di una Presidenza più « snella »;

se corrisponda al vero che, a fronte di una situazione di incremento delle posizioni dirigenziali rispetto al passato, alla data della presentazione della presente interrogazione risulti che un gran numero di dirigenti di prima e seconda fascia che avevano dato ottima prova nel corso della gestione precedente, siano stati collocati sostanzialmente « a disposizione » del Dipartimento, privandoli della direzione dei servizi e degli uffici loro precedentemente affidata, mediante la stipula di contratti « di studio » per importi ammontanti, complessivamente, a svariate centinaia di migliaia di euro, nonostante le strutture, seppure con limitate modifiche nominative, siano rimaste invariate nella nuova configurazione;

se corrisponda al vero che tale prassi è stata adottata con gli ex responsabili delle seguenti strutture del precedente organigramma: ufficio organizzazione affari amministrativi e finanziari (dirigente di prima fascia); servizio volontariato (dirigente di seconda fascia); servizio per il centro polifunzionale (dirigente di seconda fascia); servizio coordinamento nell'ambito dell'ufficio per il coordinamento delle attività di previsione e prevenzione (dirigente di seconda fascia);

se corrisponda al vero che a valle della stipula dei contratti di studio di cui sopra non risultino, alla data di presentazione della presente interrogazione, impartite indicazioni di alcun tipo circa le mansioni da svolgere e gli studi da effettuare da parte del vertice dipartimentale, con il risultato di far gravare sul bilancio pubblico un onere di svariate centinaia di migliaia di euro a fronte di dirigenti qualificati messi in condizione di non svolgere alcun tipo di attività;

se corrisponda al vero che in alcuni casi al dirigente con contratto di studio sia stata anche concessa, illegittimamente ed arbitrariamente, l'autorizzazione a svolgere la propria teorica (giacché non ancora definita nel merito) attività presso la propria abitazione, al punto che i dirigenti in questione non dispongono più, alla data di presentazione della presente interrogazione, presso il dipartimento, né di una stanza né di una postazione di lavoro;

a quanto ammonti l'onere complessivo dei contratti di studio stipulati per i dirigenti in servizio presso il dipartimento della protezione civile;

quali siano gli obiettivi posti ai dirigenti in questione e quali concrete direttive siano state loro eventualmente impartite per iscritto dal vertice dipartimentale alla data di presentazione della presente interrogazione;

in caso le direttive scritte di cui al precedente quesito non fossero state ancora impartite — come sembrerebbe — quali siano le ragioni di questa scelta, sotto i profili dell'efficienza e dell'economicità di gestione;

quante posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia risultino, nonostante le scelte compiute e testé illustrate, attualmente tuttora prive di titolare e come tale mancanza possa essere giustificata, atteso il tempo trascorso dall'approvazione del nuovo organigramma;

se, qualora i fatti sopra ipotizzati corrispondessero alla realtà, non ritengano urgente intervenire per impartire precise

indicazioni ai vertici dipartimentali, affinché sia ripristinata una corretta politica di gestione delle risorse umane, in particolare di quelle dirigenziali, evitando sprechi di professionalità e di risorse economiche;

se, qualora i fatti sopra ipotizzati corrispondessero alla realtà, non ritengano necessario interessare della questione la procura regionale per il Lazio della Corte dei conti, al fine di valutare eventuali profili di danno erariale;

se corrisponda al vero l'utilizzo delle ordinanze come strumento di intervento in deroga alle leggi vigenti, nella preparazione dei cosiddetti grandi eventi;

se risulti praticamente paralizzata l'attività di prevenzione e previsione, propria del dipartimento nazionale della protezione civile D.N.P.C., in particolare con le regioni e le associazioni di volontariato;

quali e quante siano le esercitazioni nazionali e locali previste per l'anno 2002 e quali risorse umane ed economiche siano destinate a tale scopo. (4-03081)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

in base alla legge Turco-Napolitano i governi del centrosinistra hanno siglato 26 accordi bilaterali con Paesi terzi che rendono possibile, oltre ad una serie di altri rapporti di collaborazione, la riammissione degli immigrati in caso di espulsione dal nostro Paese;

il governo Berlusconi ha a sua volta siglato due ulteriori accordi, ma non ri-

sulta ancora perfezionato quello con la Cina;

la Cina risulta essere un paese di massiccia immigrazione verso l'Europa e in particolare verso l'Italia, dove un gran numero di comunità cinesi si sono insediate nelle grandi città e a ridosso dei distretti industriali;

tale immigrazione risulta in generale rispettosa della legalità e in grado di stabilire un buon livello di convivenza con la popolazione italiana, anche per l'incessante impegno delle istituzioni locali verso l'integrazione fra culture così diverse;

tale convivenza richiede tuttavia un delicato lavoro di prevenzione e talora anche di repressione di eventuali violazioni da parte delle forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza —:

se non ritenga di sostenere l'impegno delle istituzioni e di offrire un quadro di maggiori certezze alle forze dell'ordine accelerando le procedure per l'accordo bilaterale con la Cina;

se non si consideri necessaria una revisione dei criteri con cui vengono definiti gli organici di tutte le forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza, tenendo conto, oltre che del numero di abitanti della provincia, anche dei dati relativi all'immigrazione e del numero di imprese, italiane e straniere, presenti su un territorio;

se vi sia nei programmi del Governo un significativo aumento del numero degli addetti al controllo di legalità e alla sicurezza da distribuire sul territorio nazionale, in mancanza del quale ogni restringimento delle norme contro l'immigrazione clandestina rischia di apparire soltanto una misura propagandistica.

(2-00352)

« Magnolfi, Lulli ».

* * *